

# La bottega dell'arte a S. Alberto

Mostra d'addio per il "laboratorio" artistico di Casa Guerrini a S. Alberto. Di questa singolare esperienza formativa ne parlano la fondatrice Renata Venturini, amministratori pubblici ed alcuni allievi.

di Mariagiovanna Maioli Loperfido

**S**abato 10 giugno, ore 18. Tra belle e commosse parole, orchidee e gigli, donazioni di opere e pasticcini La Bottega dell'arte di Sant'Alberto, fondata dalla pittrice Renata Augusta Venturini (che l'ha portata amorosamente avanti per quattro anni), ha inaugurato a Casa Guerrini - alla presenza dell'assessore al decentramento dottor Alberto Rebucci (l'assessore cortese) e del presidente di delegazione prof. Renato Dapporto - la sua "mostra di addio a Casa Guerrini". Mi appresto a rivolgere qualche domanda alla Venturini, a Rebucci e ad alcuni tra i ventidue allievi della Bottega: ad Anita Rossi, che lavora in Comune al Piano giovani; a Claudio Contuzzi, vicedirettore della Banca Commerciale; ad Anna Primavera, sua moglie, donna di casa (non suona meglio di casalinga?); a Leda Dall'Olio, ortofonista alla U.S.L.; a Bruno Giacomoni, commesso in un supermercato; a Paolo Placci, rappresentante di una nota ditta di latticini; ad Armanda Randi, impiegata in una azienda commerciale.

**Renata, che significa "mostra di addio a Casa Guerrini"?**

Essenzialmente due cose, due situazioni di taglio del cordone ombelicale. La Bottega dell'arte è nata quattro anni fa dentro Casa Guerrini; è nata e cresciuta, dunque, nel cuore stesso del paese. Siamo stati guardati con sospetto prima, con simpatia poi. Dopo due anni di lavoro abbiamo ottenuto una specie di riconoscimento ufficiale attraverso commissioni anche importanti. Ma adesso Casa Guerrini ci sta un po' stretta, in senso fisico, materiale e serve una sede definitiva e meno impegnativa. Sarà questo il momento di verificare

fino a che punto l'Amministrazione è dalla nostra parte... Resterà, comunque, un bel ricordo. L'altro riguarda me: il mio contributo alla Bottega finisce qui, con Casa Guerrini. È stata una esperienza esaltante in certi momenti: abbiamo costruito dal niente (non avevamo nemmeno i cavalletti e da gessi usavamo i busti di Garibaldi e Nigrisoli!). Avevamo solo tantissimo entusiasmo e la volontà di divenire. Credo che l'esperimento sia riuscito e so di non lasciare la Bottega abbandonata a se stessa. Il mio compito finisce qui. Non ho mai avuto l'ambizione di diventare un'istituzione. Come dice quel vecchio proverbio cinese? I genitori sono l'arco, i figli la freccia.

**ANITA ROSSI, che cosa ti ha dato La Bottega dell'arte?**

Nel percorso accidentato della mia vita ha rappresentato un motivo di vita. Il mondo è forma, colore e materia. E Renata ce li ha messi nel sangue e nel cervello.

**E a lei, CLAUDIO CONTUZZI, che cosa ha dato la Bottega?**

Mi ha fatto scoprire che anch'io ero capace di dare qualcosa di creativo. E siccome questo è arrivato nella mia età avanzata è stata l'apertura di un mondo nuovo.

**Trova che dipingere sia un parlare con la propria solitudine?**

Direi di no. Anzi per me ha rappresentato una possibilità di socializzare. Più che un parlare con la propria solitudine è un modo per manifestare agli altri i propri sentimenti, le proprie impressioni.

**E ANNA PRIMAVERA cosa dice della Bottega dell'arte?**

Ho trovato molto bello che persone tutte di-

mettere a forze giovani, e non solo giovani, di sperimentare sul piano artistico ottimi livelli di qualità; di tradurre così in termini concreti quell'idea di un produrre cultura a tutto campo e in tutto il territorio comunale. Un'esperienza di grande valore, quindi, che assolutamente non va dispersa. Anzi noi riteniamo che bisogna trovare le forme, i modi, gli spazi, le strutture perché questa possa continuare. **LEDA DALL'OLIO, lei aspira a diventare una professionista?** Non lo so. Credo che mi basterebbe considerarmi una buona apprendista. Probabilmente questo fa parte del mio carattere, delle mie continue incertezze.

**Cosa le ha dato la Bottega?**

Credo che mi abbia dato la convinzione che la pittura non è improvvisazione, ma dedizione, impegno.

**E a lei, BRUNO GIACOMONI, cosa resterà soprattutto di questi quattro anni?**

Mi resterà il ricordo di anni belli, di sere che se non le avessi trascorse alla Bottega, sicuramente le avrei trascorse al bar o a casa. Un ricordo quindi molto positivo, che ha maturato in me molte cose dal punto di vista anche morale. Mi ha gratificato poi il riuscire a fare qualcosa che a me interessava molto. La scuola mi ha dato la possibilità di allargare il mio modo di essere. E siccome credo di avere una predisposizione per il colore, mi ha dato anche la possibilità di crescere per quanto riguarda il colore.

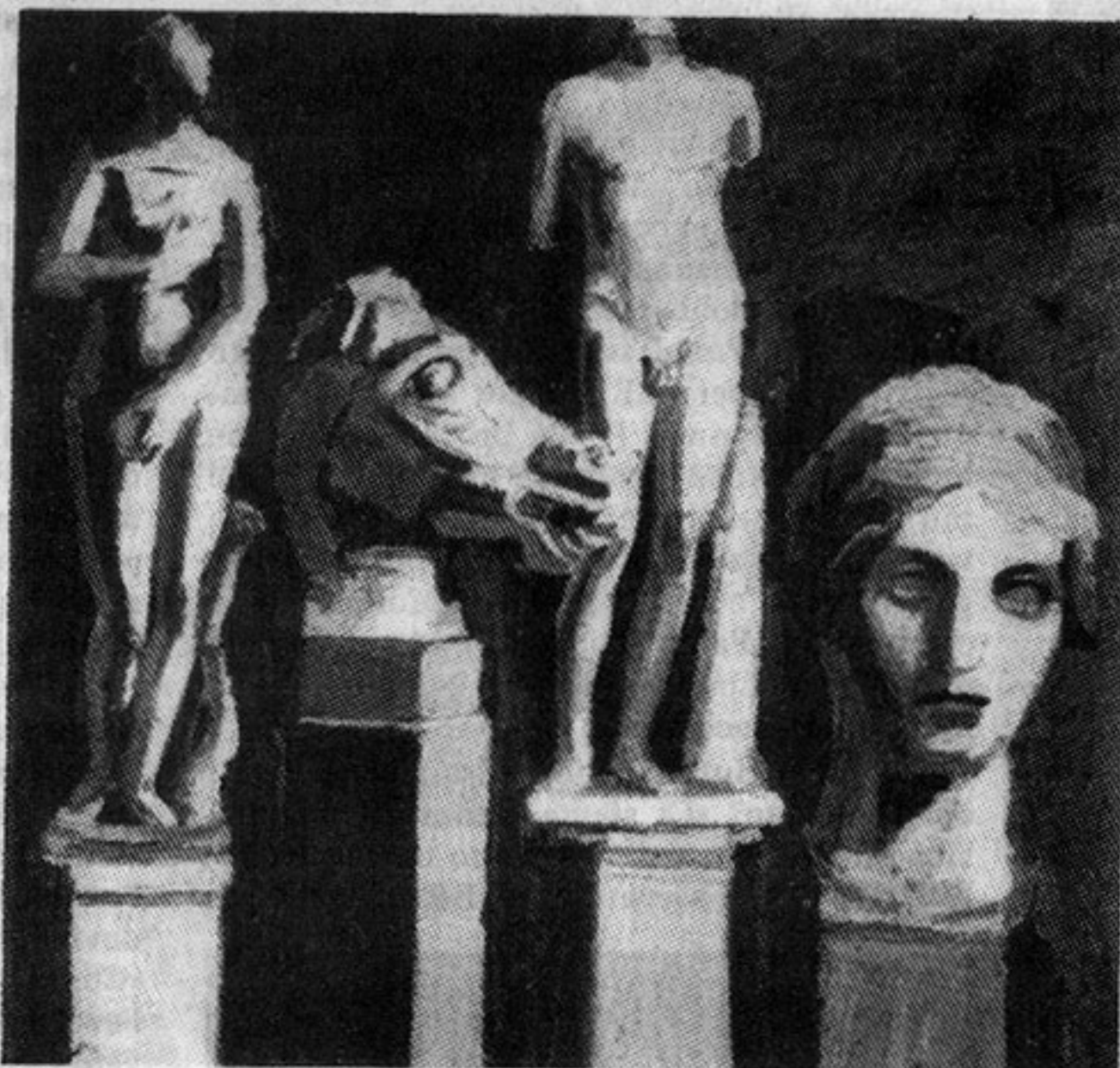
**E per PAOLO PLACCI cosa è stata questa esperienza?**

Prima di tutto un inizio di approccio con la storia dell'arte. Le mostre che abbiamo visitato mi hanno fatto capire il colore, vedere meglio anche le

cose: non vedere un albero, ma vedere un pioppo; non vedere una pianta, ma vedere una rosa. Prima ero molto più casualista. Andando dentro le forme, dentro i colori vedo molte più cose di quelle che vedevo prima. In pratica è una visione nuova di tutta la vita.

**ARMANDA RANDI, le dispiacerebbe se la scuola dovesse chiudere?**

Sì, molto. Mi dispiacerebbe perdere le amicizie che mi sono fatta qui dentro e anche l'insegnante, che ci ha seguito per tutti questi anni. **Dipingere è un parlare con la propria solitudine?** Quando dipingo da sola a casa a volte penso che sia proprio così: cioè che la pittura mi serva soltanto per chiudermi, per parlare al mio io. E per me non è una cosa positiva. Quando invece sono qui a scuola la cosa diventa assolutamente rilassante. ●



verse tra loro per età, per condizione sociale, per cultura si siano trovate unite dalla passione per la pittura.

**La pittura è un parlare con la propria solitudine?**

Il giorno in cui la mia pittura dovesse esprimere qualcosa della mia solitudine sarebbe un giorno molto triste per me. Io amo il colore, la luce, la vita. Non posso dipingere se non ho qualcuno attorno, se non ho la musica. Dipingo bene qui alla Bottega dell'arte appunto perché siamo in molti, ci consigliamo tra di noi.

**ALBERTO REBUCCI, qual'è la tua opinione su questo esperimento di Sant'Alberto?**

Mi pare che sia un esperimento i cui risultati parlino da soli. Noi siamo di fronte a una capacità che la Bottega ha avuto: quella di suscitare grandi interessi e soprattutto di mobilitare energie e risorse che hanno valorizzato, anzitutto, un luogo come Casa Guerrini (che è importante per il territorio comunale); di per-